



HUB DELLA CONOSCENZA



Il progetto

Hub della Conoscenza,
da idea a fatto concreto

Coi giovani

Per ascoltarli e progettare
con loro il futuro

Con i Comuni

Un'azione per superare
la frammentazione

Proposte per lo sviluppo della Pianura lombarda

Era gennaio del 2024 quando l'Hub della Conoscenza faceva il suo debutto e metteva in circolo proposte e idee per lo sviluppo della Pianura bresciana. Da allora molteplici e diversificate le azioni intraprese lungo i tre principali assi tematici: giovani e formazione; mondo produttivo, in particolare il settore agro-alimentare; enti locali. Con il prof. Giuliano Noci, direttore dell'Hub, tracciamo un bilancio di quanto sinora svolta e soprattutto delle sfide future che si trova di fronte.

Prof. Noci, quella che sembrava una sfida si è trasformata in una preziosa risorsa.

Fermo restando che in questi due anni l'Hub della Conoscenza è passato dall'essere un'idea di sviluppo competitivo per la pianura lombarda ad essere un fatto concreto, esiste una grande soddisfazione per quanto realizzato in questo biennio. La sfida che nei prossimi anni ci poniamo è la sfida di generare un «effetto valanga».

Ossia?

Abbiamo creato consenso presso gli studenti e gli istituti scolastici, abbiamo lavorato con le amministrazioni provinciali e gli enti locali per introdurre una nuova marcia negli enti pubblici; abbiamo focalizzato la nostra attenzione sull'agroalimentare. Ora occorre che questa consapevolezza e questi obiettivi permeino l'intera società: perché solo attraverso un cambiamento pervasivo possiamo ottenere un reale obiettivo della competitività e di crescita del Pil e del benessere del nostro sistema sociale.

E come si potranno conseguire tali obiettivi?

Grazie al consenso che compattamente abbiamo costruito e alla possibilità di coinvolgere le università del territorio: Università di Brescia, polo di Cremona del Politecnico di Milano, l'omologo polo di Mantova, Università Cattolica e Università di Milano.

Area vasta Lombardia orientale: a che punto siamo?

Le quattro amministrazioni provinciali (Brescia, Cremona, Mantova e Lodi) si sono impegnate a siglare, dopo la pausa natalizia, un documento in cui condividono l'obiettivo di una pianificazione strategica integrata in virtù delle

HUB DELLA CONOSCENZA, DA IDEA A FATTO CONCRETO



Direttore Hub della Conoscenza. Giuliano Noci

caratteristiche di omogeneità che questi territori presentano. Occorre lavorare su un approccio olistico. Quindi, coerentemente con lo spirito dell'Hub, far leva sulla dimensione dei giovani, della pubblica amministrazione e favorire una trasformazione economica e delle specializzazioni industriali del territorio.

In questo accordo intendiamo coinvolgere con sempre maggior vigore le università, proprio perché l'innovazione è il tratto caratteristico che deve qualificare non solo gli obiettivi dell'Hub ma inevitabilmente gli obiettivi di sviluppo della pianura lombarda.

I giovani sono fin da subito stati al centro del vostro progetto.

Partendo dalla costruzione di una rete di istituti scolastici formalizzata a Brescia, stiamo realizzando circa 40 progetti con le imprese del territorio. Obiettivo primario è la costruzione di un dialogo per fare in modo che giovani e imprese recuperino quella fiducia che via via è andata persa. Per il futuro dobbiamo ulteriormente

rafforzare questa collaborazione e avvicinare sempre più la comunità delle imprese agli istituti superiori: solo così potremo pensare che da un lato i giovani non abbandonino questi territori, e, dall'altro, che i giovani, grazie anche al supporto delle imprese, possano imparare in laboratori sempre più aggiornati, viste le trasformazioni in corso come quelle dell'AI.

Ultima novità in casa Hub è l'istituzione di una Academy innovation. Di che cosa si tratta?

Le imprese, di fronte alla trasformazione derivante dell'AI e alla progressiva intensità della competizione, han bisogno di processi di continua formazione, rivolti sia a coloro che già operano da lungo tempo nell'impresa, sia ai talenti che hanno recentemente assunto. In questo quadro l'Hub si è fatto promotore di una Academy.

Vuole meglio dettagliarcela?

È un'Academy che vede coinvolte la Business School sia dell'Università di Brescia che del Politecnico di Milano per fornire concretamente servizi formativi rivolti al sistema delle imprese. I tratti distintivi di questa iniziativa sono due. Il primo la possibilità, grazie al coinvolgimento delle due Business School, di fornire alle imprese competenze avanzate che conseguano agli osservatori che le due università metteranno in campo il monitoraggio del sistema industriale e della trasformazione digitale. Il secondo è quello di cercare di favorire un cambiamento che sia sempre più pervasivo. Per questo intendiamo coinvolgere imprese guida, le medio-grandi imprese del territorio, e proporre loro di coinvolgere l'ecosistema industriale in cui lavorano per cercare di costruire progetti formativi integrati. Anche perché il rischio che le medie-imprese potrebbero correre nel prossimo futuro è quello di avere piccole imprese non in grado di assolvere a quelle che sono le esigenze di fornitura delle grandi imprese.

UMBERTO SCOTUZZI

Un'impresa complessa ma necessaria

Rete dei 43 Comuni della Pianura Bresciana: una scommessa da vincere. Sarà possibile raggiungere il traguardo di unire le forze per dar forma alla grande «Città verde» che si individua intorno alla linea dei fontanili da Lonato a Orzinuovi con la presenza frammentata di 43 comuni? È uno degli obiettivi cui sta lavorando l'Hub della Conoscenza. Lo chiediamo ad Angelo Baronio, ideatore e condirettore con Giuliano Noci dell'Hub stesso. Sindaco di Leno negli anni Settanta e Ottanta, esponente di rilievo della Democrazia Cristiana di quegli anni, storico, profondo conoscitore delle dinamiche che nella storia hanno creato le condizioni per generare un'economia dai grandi numeri in questa zona della pianura lombarda.

A che punto siete?

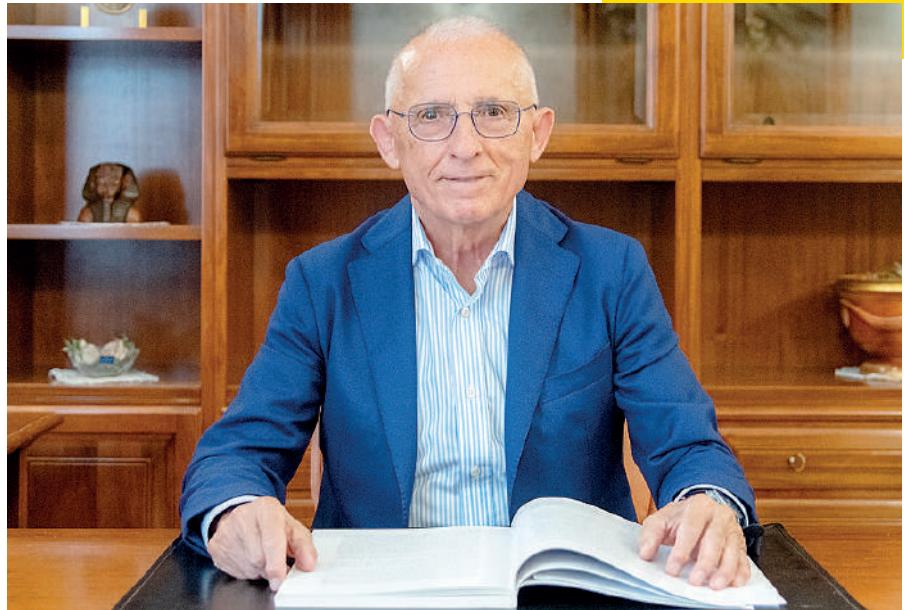
L'impresa è complessa, ma necessaria. I sindaci e più in generale gli amministratori, incominciano a convincersi che non ci sono alternative. Il rischio che si corre è la non attrattività dell'area, che induce i giovani ad andarsene. Si aggiunga il fenomeno della denatalità. La minaccia in prospettiva è il rischio di desertificazione. I Comuni non sono più in grado di sostituire chi va in pensione. Soprattutto i più piccoli, e non solo, sono in difficoltà ad erogare i servizi essenziali a cittadini e attività produttive.

Quali iniziative avete in corso per trovare le necessarie soluzioni?

Dopo una serie di incontri e un serrato dibattito con i sindaci più disponibili e con il supporto degli esperti della School of management del Politecnico di Milano, che hanno predisposto una dettagliata ricognizione della situazione, abbiamo avviato quattro tavoli di approfondimento sulle tematiche urgenti, per individuare i rimedi più adatti alla ottimizzazione dei servizi di: Polizia locale, Ufficio tecnico, Sportello Unico per le Attività Produttive, Innovazione tecnologica.

Si può cogliere qualche primo risultato?

Va sottolineata una graduale presa di coscienza della necessità di unire le forze, valorizzando le iniziative già da tempo messe in atto e i nuovi generosi tentativi che si profilano. Da ultimo quello che vede impegnati nell'ovest della Pianura i Comuni



Condirettore Hub della Conoscenza. Angelo Baronio

LA RETE DEI 43 COMUNI: SCOMMESSA DA VINCERE

delle Terre Basse.

L'obiettivo prioritario, messo in campo in raccordo con l'analogia attività avviata dalla Camera di Commercio, è tuttavia rivolto alla ottimizzazione del servizio erogato dallo Sportello Unico per le Attività Produttive. Si mira a fare rete per rendere tempestive le risposte alle domande del sistema produttivo impegnato ad un profondo cambiamento.

Analogia urgenza per il servizio degli uffici tecnici e della Polizia locale, la cui messa in rete richiede la individuazione di aree omogenee ed un percorso di raccordo tra amministrazioni che per contiguità, convinzione maturata e convenienza dettata dai numeri, consentano a percorre un tragitto, obbligato dalle istanze di efficienza e urgenza che provengono dai territori.

Quali sono le difficoltà?

L'insufficiente grado di consapevolezza dell'urgenza da parte degli amministratori. Se i sindaci che si sono resi disponibili hanno ormai chiaro i rischi che incombono, non altrettanto consiglieri e assessori. Ovvero gli amministratori, lodevolmente impegnati ad affrontare l'urgenza dell'oggi,

impegnati a fare gli amministrativi, tuttavia dimentichi spesso dell'altrettanto importante esigenza di essere veri amministratori impegnati a programmare e risolvere i problemi del domani, che sono nei fatti già quelli dell'oggi.

Manca di fatto il momento dedicato all'analisi condivisa dei problemi e la pazienza nel riflettere sulle possibili soluzioni. Manca la politica amministrativa, garantita un tempo dall'attività dei partiti, ormai trasformati in movimenti che si allertano soltanto in vista degli appuntamenti elettorali. Manca la preparazione necessaria per la formazione e la selezione di una schiera di amministratori all'altezza delle sfide della trasformazione.

Manca nella politica nazionale la consapevolezza di dover rimediare alla paradossale, generatrice di insostenibili ritardi, divisione di responsabilità politica in capo agli amministratori e responsabilità amministrativa attribuita ai funzionari, gli uni e gli altri esposti alla costante minaccia di interventi della Magistratura, spesso non adeguatamente preparata a percepire la complessità dell'azione amministrativa. **U. SCOT.**

Cassa Padana è tra i fondatori del progetto

In un territorio che cambia velocemente, l'Hub della Conoscenza nasce per mettere in relazione persone, idee e imprese, creando un ecosistema capace di generare competenze e nuove opportunità.

Il progetto fondato da Cassa Padana, insieme al Politecnico di Milano e all'Istituto Capirola di Leno, nasce con l'obiettivo di dare una regia condivisa allo sviluppo della pianura bresciana. Ne parliamo con Andrea Lusenti, direttore generale di Cassa Padana.

Cassa Padana è stata la fondatrice, insieme agli altri partner di eccellenza, dell'Hub. Quali sono state le motivazioni che vi hanno spinto a promuovere il progetto fin dalla sua genesi?

Creare valore per la comunità ed essere motore di sviluppo sostenibile è un impegno che per le Banche di Credito Cooperativo è sancito dall'articolo 2 dello statuto. È all'interno di questo perimetro valoriale che Cassa Padana, insieme al Politecnico di Milano e all'Istituto Capirola di Leno, ha fondato e promosso l'Hub. Fin dall'inizio abbiamo ritenuto necessario dotare la pianura bresciana di uno spazio capace di mettere a sistema competenze, idee ed energie, offrendo una regia condivisa allo sviluppo del territorio. Abbiamo colto immediatamente la coerenza del progetto con la nostra missione: essere una banca che genera valore non solo attraverso i servizi finanziari, ma anche attraverso la crescita culturale, digitale e sociale delle comunità in cui opera. Viviamo in una fase di profonda trasformazione, in cui sta emergendo un nuovo paradigma competitivo legato all'economia sostenibile della conoscenza. Il vero divario che si sta delineando non è tanto di natura reddituale, quanto di disponibilità di competenze: la capacità di interpretare i cambiamenti, sviluppare nuove skill e trasformarle in opportunità concrete.

Come può operare in questo scenario l'Hub?

L'Hub della Conoscenza nasce proprio con questo obiettivo. È un laboratorio di idee, un luogo di incontro tra giovani, imprese, enti locali e istituzioni. Un progetto nato in logica privata, ma con una chiara funzione pubblica: colmare un vuoto di coordinamento in un territorio che non dispone di un soggetto istituzionale in grado di definirne strategie condivise. Per questo ritieniamo che l'Hub possa



Direttore generale.
Andrea Lusenti alla guida di Cassa Padana

PER ESSERE MOTORE DI SVILUPPO SOSTENIBILE

diventare un modello replicabile anche in altri territori della Lombardia, capace di accompagnare le comunità locali nella transizione verso un'economia fondata su competenze, collaborazione e sostenibilità.

In che modo una banca di credito cooperativo può rafforzare la propria presenza e vicinanza ai territori in cui opera?

La vicinanza al territorio, per Cassa Padana e per tutte le banche di credito cooperativo, è un modo di essere. Significa conoscere bisogni, ascoltare le comunità, costruire risposte condivise.

Rafforzarla richiede tre elementi fondamentali: ascolto, per comprendere le esigenze di persone, famiglie, professionisti e imprese; prossimità nei luoghi dove viviamo e lavoriamo: fisica, con la nostra rete di 61 filiali, e digitale grazie a servizi accessibili in ogni momento; investimenti mirati, soprattutto in competenze, relazioni e nuovi servizi. L'Hub della Conoscenza rappresenta uno strumento concreto con cui rafforziamo questo legame: favorisce il matching tra giovani e imprese, sostiene la creazione di reti superando l'individualismo, promuove una cultura dell'innovazione che unisce scuole, aziende, enti locali e centri di ricerca.

Nei quasi due anni di attività, l'Hub ha dedicato particolare attenzione ai giovani. In che modo la vostra presenza può diventare un volano di sviluppo per le nuove generazioni?

Le nuove generazioni sono il patrimonio più importante dei territori. Il nostro ruolo è creare le condizioni affinché possano crescere, formarsi e trovare opportunità concrete.

Accompagniamo i ragazzi nella formazione finanziaria, nei percorsi di autoimprenditorialità, nella comprensione delle tecnologie emergenti; favoriamo l'incontro tra competenze e opportunità lavorative, creando connessioni con imprese e istituzioni pubbliche. La sfida che ci attende non riguarda solo lo sviluppo economico: coinvolge la coesione territoriale, la lotta allo spopolamento, la valorizzazione dei piccoli Comuni, i luoghi dove Cassa Padana è nata e dove continua ad operare ogni giorno. Se crescono i giovani, cresce tutto il territorio. E noi continueremo a essere parte attiva di questa partita. Perché solo mettendo in rete competenze, giovani e imprese possiamo costruire un territorio che cresce: è questa la visione dell'Hub e l'impegno di Cassa Padana per il futuro della nostra comunità.

Promozione della sostenibilità ambientale

Un investimento mirato sulla conoscenza e sulla capacità dei territori di fare rete. Con uno stanziamento da 300mila euro per il triennio 2024-2026 Regione Lombardia ha sostenuto il progetto Hub della Conoscenza, riconoscendone il ruolo strategico nel promuovere uno sviluppo sostenibile capace di tenere insieme ambiente, economia e coesione sociale nella Pianura Bresciana e nelle province di Cremona e Mantova. La delibera era stata approvata su proposta dell'assessore regionale all'Ambiente e Clima Giorgio Maione. Le risorse sono state destinate a rafforzare un'iniziativa nata nel febbraio 2024 e costruita su un'alleanza ampia: Cassa Padana Bcc, Politecnico di Milano - tramite la Graduate School of Management e la Fondazione Politecnico - e l'Istituto d'istruzione superiore Vincenzo Capirola di Leno con il supporto dell'Associazione Comuni Bresciani e della Provincia di Brescia. Obiettivo comune: mettere in connessione imprese, scuola, università e pubbliche amministrazioni, superando compartimenti stagni e valorizzando competenze diverse. Nel presentare il provvedimento Maione aveva richiamato il peso economico della Pianura Padana, definita «uno dei cuori produttivi d'Europa», e la necessità di «costruire un Patto territoriale orientato alla sostenibilità



Ruolo strategico.
Riconosciuto dalla Regione

DA REGIONE LOMBARDIA IL SOSTEGNO PER AGIRE

economica, sociale e ambientale, con particolare attenzione al comparto agroalimentare». In questo quadro l'Hub della Conoscenza rappresenta uno strumento chiave per diffondere una cultura condivisa della transizione ecologica. Il finanziamento regionale ha permesso di programmare momenti formativi e informativi dedicati alle sfide ambientali ed energetiche, di avviare laboratori nelle scuole e di intensificare le attività di networking con le aziende del territorio. Azioni pensate come occasioni concrete di confronto, capaci di tradurre i grandi obiettivi della sostenibilità in pratiche applicabili alle

realità locali. Soddisfazione è stata espressa dai promotori, a partire dal direttore generale di Cassa Padana, Andrea Lusenti, che ha sottolineato come il contributo della Regione «rappresentasse un riconoscimento del ruolo della banca cooperativa come motore di sviluppo territoriale, in linea con la propria missione». Dal Politecnico di Milano il prorettore Giuliano Noci aveva rimarcato «la funzione dell'Hub nel valorizzare la sostenibilità ambientale come leva competitiva per le imprese e come punto di incontro tra sistema industriale e giovani talenti, con una visione estesa a tutta la Lombardia».



**Regione
Lombardia**



**FONDAZIONE
POLITECNICO
DI MILANO**

Questo inserto promozionale è realizzato nell'ambito dell'accordo tra **Regione Lombardia e Fondazione Politecnico di Milano** per l'attuazione del progetto "Sviluppo di un piano d'azione finalizzato alla promozione di un modello di patto territoriale orientato alla sostenibilità ambientale della Lombardia Orientale nel periodo 2024-2026.

Tre priorità strategiche dell'Hub della Conoscenza

Nasce per colmare un vuoto strutturale, prima ancora che geografico, l'Hub della Conoscenza: un progetto pensato per dare coesione e visione a una parte strategica della Lombardia orientale - dalla Pianura Bresciana al Cremonese, dal Mantovano al Lodigiano - che rischia di restare ai margini delle grandi trasformazioni ambientali e digitali in corso. Parliamo di un'area con una forte vocazione agricola, un tessuto diffuso di piccole imprese e un capitale umano spesso costretto a cercare altrove opportunità di formazione e lavoro. È da questa consapevolezza che prende forma l'Hub, come azione di sistema orientata a superare la frammentazione territoriale e la staticità che frenano lo sviluppo del Paese, puntando su sostenibilità industriale e gestionale e su una rinnovata competitività dei territori. Il progetto nasce dall'alleanza tra Cassa Padana BCC, POLIMI Graduate School of Management e I.I.S. Capirola, cui si affianca una rete istituzionale e accademica ampia: le Province di Brescia, Cremona, Mantova e Lodi, il Politecnico di Milano (con i Poli di Cremona e Mantova), l'Università degli Studi di Brescia, l'Università Cattolica del Sacro Cuore e l'Università degli Studi di Milano. Il sostegno di Regione Lombardia e il ruolo del Giornale di Brescia come media partner rafforzano ulteriormente l'impianto dell'iniziativa. L'Hub fonda la propria azione su tre assi di **cambiamento**. Il primo riguarda le nuove generazioni, con l'obiettivo di avvicinare giovani e imprese, contrastando lo spopolamento e l'abbandono dei territori. Il secondo asse è l'Architettura amministrativa, che punta alla gestione associata dei servizi comunali per liberare risorse e favorire politiche strategiche di lungo periodo. Il terzo pilastro è la Piattaforma agroalimentare, orientata alla valorizzazione della filiera agricola attraverso qualità, innovazione e sostenibilità ambientale. La genesi del progetto prende avvio all'inizio del 2024 con un'intensa attività di ascolto e costruzione del consenso nei territori. A marzo partono le tre linee progettuali, mentre ad aprile arriva l'inaugurazione ufficiale dell'Hub e della sua sede. Da quel momento



Fare sistema. Tra gli obiettivi fondamentali dell'Hub

PER DARE COESIONE E VISIONE AI TERRITORI DI PIANURA



l'attività entra nel vivo: tra maggio 2024 e maggio 2025 si susseguono eventi, percorsi formativi, progetti di filiera e collaborazioni con scuole, imprese ed enti locali. Nel primo anno le iniziative si articolano lungo tre filoni operativi: convegni per leggere e interpretare il cambiamento, formazione, come leva centrale per la competitività di imprese e pubblica amministrazione e progetti di filiera per individuare ambiti distintivi e costruire strategie condivise di sviluppo. Un calendario fitto che dal 2024 al 2025 accompagna la crescita dell'Hub, fino agli appuntamenti conclusivi dedicati alla gestione associata dei servizi e alla formazione innovativa in ambito agroalimentare.

BARBARA FENOTTI

Un sondaggio capillare per conoscere

Il futuro di Brescia e della Lombardia Orientale passa dalla capacità di ascoltare le sue nuove generazioni, ed è questa la sintesi più netta che emerge dai lavori dell'Hub della Conoscenza, il progetto promosso da Regione Lombardia e Fondazione Politecnico di Milano che ha coinvolto centinaia di studenti e raccolto oltre 1.700 contributi attraverso un sondaggio capillare a Futura Expo. Le richieste dei ragazzi, presentate anche in occasione dell'evento al Teatro Grande di Brescia, disegnano una generazione tutt'altro che disillusa, ma profondamente pragmatica, attenta ai grandi temi globali e desiderosa di partecipare attivamente alle scelte che modelleranno il loro domani. Al centro di ogni aspirazione c'è il benessere, non più inteso solo come stabilità economica o mera retribuzione ma come una condizione fondamentale per vivere e progettare, che abbraccia la sfera psicologica, le relazioni interpersonali e la qualità della vita professionale. Per i giovani intervistati il lavoro ideale deve offrire in primis un salario adeguato (indicato dal 21% degli intervistati), ma deve anche garantire la possibilità di sentirsi valorizzati (18%) e mostrare attenzione al benessere della persona (17%), elementi che superano la semplice flessibilità oraria. Accanto a questo è considerata imprescindibile una chiara prospettiva di crescita all'interno dell'ambiente lavorativo. Le preoccupazioni per il domani, emerse



Confronto. Il sondaggio è stato fatto a Futura Expo

FONDAMENTALE L'ASCOLTO DELLE NUOVE GENERAZIONI

con forza dai dati del sondaggio, si concentrano in primo luogo sul cambiamento climatico (29%), percepito come l'emergenza globale più pressante, seguito immediatamente dal timore di non trovare un lavoro o di non accedere al mondo professionale in maniera soddisfacente (27%). La sostenibilità è un tema centrale, di cui i giovani chiedono una declinazione pratica e concreta non solo nei progetti aziendali e nella pianificazione locale, ma anche in termini di formazione specifica e mirata. Dalle imprese, in

particolare, si attende non solo opportunità occupazionali qualificate bensì anche un vero e proprio impegno sociale a supporto del benessere collettivo e del territorio, sollecitando una partecipazione attiva e trasparente con dimostrazioni concrete di interesse verso progetti sociali e ambientali. Il Patto per lo Sviluppo Sostenibile elaborato durante l'Hackathon di Casalmaggiore ha messo in luce proprio la necessità di una alleanza strategica tra istituzioni, mondo produttivo e cittadini.

I partner del progetto



**Regione
Lombardia**

Una rete di istituti superiori bresciani che guarda al futuro



Istituto d'Istruzione Superiore
Don Milani
Montichiari (BS)



OMNICOMPREENSIVO BONSIGNORI
Scuole Statali di I e II ciclo



LICEO
LUZZAGO
dal 1946



Nei loro pensieri una mobilità migliore

Non chiedono la luna, ma autobus che passino anche al pomeriggio e piste ciclabili sicure per collegare i paesi della Pianura Bresciana. Non vogliono slogan, ma una sedia al tavolo delle decisioni. È un manifesto di pragmatismo e visione quello andato in scena lo scorso 21 maggio al Teatro Grande. Gremito da 600 studenti, il principale teatro cittadino ha tenuto a battesimo il «Patto per lo Sviluppo Sostenibile». Frutto del lavoro promosso dall'Hub della Conoscenza e da Cassa Padana, è nato da un intenso Hackathon residenziale all'Eco-ostello di Casalmaggiore, il documento ha segnato un cambio di passo decisivo: dalla richiesta alla co-progettazione. Le richieste avanzate dai 35 studenti delegati delle province di Brescia, Cremona e Mantova sono puntuali e toccano i nervi scoperti del territorio. La prima istanza è la mobilità. I giovani hanno chiesto di poter raggiungere agevolmente i paesi limitrofi, superando l'isolamento geografico.

Come? Con una rete di ciclabili più capillare e sicura, ma soprattutto con un trasporto pubblico che risponda ai ritmi di vita reali: orari studiati meglio, corse disponibili anche al pomeriggio per le attività extrascolastiche e un sistema di tracciabilità pubblica digitale dei mezzi. Sul fronte delle relazioni e della comunità i ragazzi immaginano nuovi spazi di aggregazione per ricucire il tessuto sociale e favorire l'integrazione. Propongono l'istituzione dell'«Agorà», un luogo fisico dove cittadinanza e giovani possano discutere temi attuali per valorizzare territorio e innovazione. Accanto a questo sognano l'«Otium»: spazi scolastici riservati esclusivamente agli studenti per promuovere attività culturali autogestite. Anche la tradizione gioca un ruolo chiave: le sagre dovrebbero essere «rivializzate» per diventare veicolo di inclusione e incontro tra culture diverse, unendo le radici locali ai nuovi volti del territorio. La scuola che vorrebbero è «agevolante», aperta al mondo e capace di ascoltare il disagio. Le richieste puntano al supporto psicologico e a un orientamento più efficace, che aiuti a bilanciare i tempi di vita e di lavoro. Si chiede, inoltre,



Co-progettazione.
I giovani chiedono di essere protagonisti attivi

COSA CHIEDONO I GIOVANI: ECCO IL LORO MONDO IDEALE



un potenziamento dell'educazione civica e percorsi formativi personalizzati per esigenze particolari, segno di una generazione che non vuole lasciare indietro nessuno. Infine la sostenibilità ambientale si intreccia indissolubilmente con l'economia locale con l'introduzione di incentivi alle aziende virtuose, l'uso diffuso di energie rinnovabili e piattaforme per la distribuzione dei prodotti territoriali a chilometro zero. Serve, infine, un «tavolo istituzionale» permanente. I giovani non si accontentano più di essere consultati; vogliono partecipare attivamente alla definizione delle politiche che disegneranno il loro futuro.

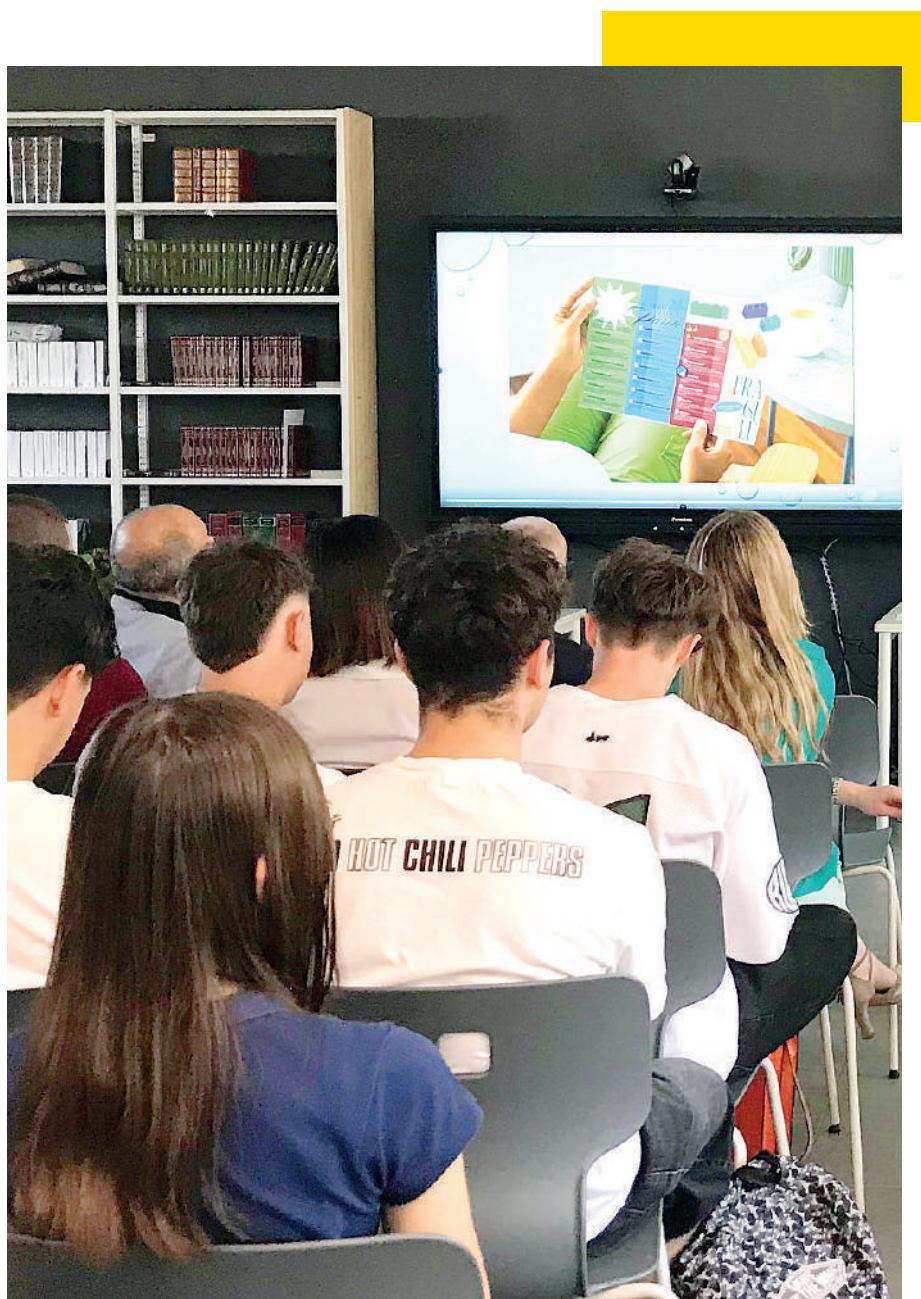
Una piattaforma concreta di richieste dei giovani

Con la conclusione dell'anno scolastico si chiude anche un ciclo intenso di project work promossi dall'Hub della Conoscenza, che hanno coinvolto studenti, docenti e aziende del territorio in un percorso condiviso di apprendimento, sperimentazione e dialogo. Un'esperienza che va oltre la didattica tradizionale e che si configura come un vero ponte tra scuola e impresa, capace di generare valore per i giovani e per il sistema economico locale.

I project work, sviluppati nell'ambito dei PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento), hanno rappresentato un'occasione concreta per avvicinare gli studenti alle dinamiche del mondo del lavoro, permettendo loro di misurarsi con problemi reali, contesti produttivi complessi e sfide attuali come la sostenibilità, la digitalizzazione, l'innovazione dei modelli organizzativi.

Dai project work incentrati sul ruolo della banca nella comunità e sull'evoluzione dei servizi finanziari, ai percorsi sviluppati con Linea Verde-DimmidiSi su marketing, packaging e posizionamento di prodotto, fino ai lavori dedicati all'agricoltura sostenibile e al benessere animale, emerge un filo conduttore chiaro: i giovani non sono spettatori, ma interlocutori competenti, capaci di portare idee, visioni e domande rilevanti. Lo stesso approccio ha guidato i project work dell'Istituto Don Milani di Montichiari, che hanno affrontato temi come inclusione sociale, cittadinanza attiva, innovazione tecnologica ed energia rinnovabile, dimostrando come la scuola possa diventare un laboratorio di soluzioni per il territorio. In questo quadro, il ruolo dell'Hub della Conoscenza è stato quello di facilitatore e connettore, creando le condizioni perché il dialogo tra studenti e imprese fosse reale, paritario e orientato al futuro.

Il valore di queste esperienze risiede soprattutto nel metodo: un approccio basato sull'ascolto reciproco, sulla contaminazione tra saperi e sulla collaborazione tra scuola, imprese e territorio. Le aziende non sono state semplici «committenti», ma partner attivi del



Impegno e prospettive.
I ragazzi chiedono
opportunità di crescita

SEDICI PROJECT WORK PER DEFINIRE IL FUTURO



percorso formativo, disponibili a confrontarsi con le idee dei giovani e a mettersi in discussione; un modello che proseguirà anche nel prossimo anno scolastico, con nuovi project work già in fase di avvio e un ampliamento delle attività che coinvolgerà anche il territorio cremonese.

L'istituto Capirola con l'Hub fin dalla sua nascita

Fin dalla sua creazione l'Hub della Conoscenza ha avuto al suo fianco l'istituto Capirola. Ne parliamo con Gianmarco Martelloni, dirigente scolastico dell'istituto di Leno (con un plesso anche a Ghedi).

Perché avete scelto di essere partner?

Siamo immersi in un periodo di svolta epocale. La scuola rischia di essere condannata all'irrilevanza se non reagisce ai mutamenti in corso tramite due strumenti apparentemente opposti tra loro: la custodia della tradizione, della conoscenza e delle regole da un lato; l'apertura e l'adattamento alla novità dall'altro. Collaborare a una realtà straordinaria come l'Hub permette di avere accesso ad esperienze e possibilità di grande solidità e qualità (anche in termini concreti, si pensi ai laboratori informatici realizzati con i fondi Pnrr nella sede dell'Hub a Villa Seccamani a Leno), nonché di godere di «finestre sul futuro» spendibili e reali.

In questi quasi due anni avete stretto sempre più accordi con il mondo delle imprese e il settore produttivo. Come può la scuola essere ponte e collegamento con le aziende e il territorio. Che ruolo hanno in questa ottica i project work?

I Project work sono una modalità didattica attiva con apprendimento esperienziale, svolti per lo più in aula in modalità laboratoriale per sviluppare soft skills strategiche per l'orientamento e il mondo del lavoro. Sono un esempio di alleanza formativa tra scuola e azienda: infatti gli studenti ricevono una vera e propria committenza da parte di enti esterni per risolvere un problem solving contestualizzato e reale. Gli studenti si approcciano a un contesto reale elaborando soluzioni creative, a volte inaspettate, utilizzando i saperi imparati a scuola e approfondendo aspetti specifici e innovativi. Tale modalità permette un dialogo continuo e costante tra scuola e mondo del lavoro partendo dalla progettazione condivisa, monitoraggio in itinere e realizzazione e feedback finale.

Perché questa modalità rappresenta un ponte scuola/azienda?

PER NON CONDANNARE LA SCUOLA ALL'IRRILEVANZA



Dirigente.
Gianmarco
Martelloni

Gli studenti entrano in contatto con contesti professionali «motivanti» mentre i docenti hanno occasione di confronto. I giovani assumono un ruolo attivo, puntando su creatività e spirito di iniziativa. I PW permettono anche di conoscere il territorio, gli aspetti produttivi, economici e sociali acquisendo una consapevolezza orientativa e civica. Inoltre, le aziende e gli enti entrano in diretto contatto con i giovani e il loro approccio al mondo e al futuro.

Uno dei temi caldi che sono stati portati avanti in questi mesi è quello della settimana corta per le scuole superiori della Pianura Bresciana. A che punto è la questione?

Gli istituti superiori della Pianura hanno collaborato per individuare un modello orario e organizzativo condiviso. È in corso un'interlocuzione con l'Agenzia di

TPL e l'azienda Arriva per individuare i punti critici e risolverli. Nei prossimi giorni forniremo ulteriori dati, promuovendo a tamburo battente in tutte le scuole dell'Ambito 10 una rilevazione dettagliata dei bisogni e delle abitudini degli studenti quanto ai trasporti: così agenzia e azienda potranno costruire in modo dettagliato l'ipotesi di orari e linee, sì da dare una risposta concreta e definitiva entro il mese di gennaio.

Quali le motivazioni di questo possibile cambiamento?

Adeguarsi alla modalità scelta dalle scuole di quasi tutto il mondo, conciliando vita personale, studio e lavoro e la razionalizzazione di risorse e tempi. Senza tralasciare motivazioni di carattere educativo, organizzativo e logistico. In primo luogo, la settimana breve consente una migliore qualità del tempo scuola: concentrando le attività in un numero minore di giorni, si può puntare su una progettazione più intenzionale delle lezioni, con maggiore attenzione alla continuità didattica e alla riduzione dei «tempi morti» legati agli spostamenti e alla frammentazione del calendario. Un secondo aspetto riguarda il benessere psicofisico degli studenti e del personale. Un giorno libero in più, pur richiedendo una riorganizzazione degli orari, può offrire spazi reali per recupero, riposo, gestione di impegni personali e familiari, con ricadute positive sulla motivazione e sulla capacità di mantenere attenzione e concentrazione durante le giornate scolastiche. La settimana breve può, inoltre, favorire una più ampia personalizzazione dei percorsi: il tempo «liberato» può diventare occasione per attività di recupero e potenziamento, valorizzando le diverse esigenze degli studenti.

In sintesi, non è soltanto una scelta organizzativa, ma un possibile strumento per migliorare benessere, efficacia didattica, sostenibilità e capacità della scuola di rispondere in modo moderno e flessibile ai bisogni degli studenti e delle famiglie. **scot**

Superare la frammentazione dei Comuni della Pianura

L'Hub della Conoscenza non è solo un ponte tra scuole e imprese, ma si sta rivelando un vero e proprio laboratorio di innovazione amministrativa destinato a mutare profondamente il tessuto della Pianura Bresciana. Il cuore del progetto con gli enti locali si concentra su un obiettivo concreto: superare la frammentazione e l'inefficienza che paralizzano i piccoli Comuni attraverso la gestione associata dei servizi. In provincia di Brescia questo sforzo si è concretizzato nel progetto «Civitas aquae et terrae», un'alleanza strategica che aggira i 44 Comuni della Pianura. La ratio consiste nel liberare le Giunte comunali dall'ingente mole di attività burocratiche e dalla sempre più complessa erogazione dei servizi amministrativi, permettendo loro di reinvestire energie e risorse nella definizione e adozione di politiche di sviluppo e nel miglioramento dell'attrattività territoriale. Come ha sottolineato il professor Giuliano Noci, prorettore del Politecnico di Milano e direttore del progetto, «l'operazione mira a liberare nuova energia per i sindaci». La fase operativa che segna l'avvio della costruzione di questo modello condiviso è stata inaugurata con una riunione tenutasi nella Sala dei Trenta del Centro polifunzionale di Leno, che ha messo a confronto gli amministratori locali con il team di esperti della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Politecnico. Il percorso consiste nella creazione di un Consorzio di Area Vasta e di modelli di Gestione Locale Intercomunale basati sulle collaborazioni già esistenti. L'attenzione si è focalizzata inizialmente su quattro funzioni amministrative prioritarie destinate a essere gestite in forma associata: l'Ufficio Tecnico e la Polizia locale, per i quali si attende un impatto tangibile nel breve periodo e, con una prospettiva di medio periodo, lo Sportello Unico per le Attività Produttive ed Edilizia e i Servizi ICT. L'adesione a questo modello offre vantaggi immediati, quantificabili in una riduzione dei costi operativi fino al 30% sui servizi condivisi, ma soprattutto in una maggiore capacità progettuale che faciliterà l'accesso ai fondamentali finanziamenti regionali



Alleanza strategica.
Tra 44 Comuni per ottimizzare la gestione

L'HUB COME LABORATORIO DI INNOVAZIONE AMMINISTRATIVA



ed europei. Questo know-how bresciano non è rimasto isolato: il modello di collaborazione intercomunale è stato esteso anche ai sindaci delle province di Cremona e Mantova, dove l'Hub della Conoscenza ha presentato le metodologie di coprogettazione per la gestione condivisa, definendo il territorio in dieci zone per l'efficacia dei servizi. L'Hub si consolida, in sintesi, come l'architrave di una strategia di governance che mette in rete Comuni, Università e istituzioni centrali per la crescita e l'efficienza amministrativa dell'intera Lombardia orientale.

Un progetto concreto per imprese e migranti

L'Hub della Conoscenza ha risposto con un progetto concreto a una delle sfide più pressanti del territorio bresciano: la cronica penuria di manodopera specializzata che affligge le piccole e medie imprese della Pianura Bresciana, dalle carrozzerie alle carpenterie, unita alla necessità di integrazione per i richiedenti asilo ospitati nei 127 Centri di accoglienza straordinaria (Cas) della provincia. Il progetto, lanciato in collaborazione con il Comune di Gambara, Cassa Padana e l'Agenzia per il lavoro Al Centro, si pone l'obiettivo, come dichiarato dal professor Giuliano Noci, direttore dell'Hub, di «trasformare un potenziale problema in un'opportunità», rendendo queste risorse giovani spendibili nelle attività industriali e agricole locali. La strategia adottata è di lungo periodo ed è stata disegnata per accompagnare i richiedenti asilo lungo i 18 mesi medi di attesa per il riconoscimento del loro status, trasformando il tempo sospeso in un'occasione di formazione intensiva e di inserimento lavorativo mirato. Il percorso ha preso avvio con un'attenta fase di ricognizione e mappatura dei profili presenti nel Centro di Accoglienza Straordinaria di Corvione, realizzata dall'Agenzia per il Lavoro Al Centro attraverso una serie di interventi sul campo, colloqui individuali e test di valutazione. L'attività ha permesso di censire 51 ospiti del Centro, evidenziandone provenienza, livello di istruzione, competenze pregresse e grado di conoscenza della lingua italiana, spesso molto limitato. Proprio da questa analisi è emersa la necessità di un intervento strutturato, capace di affrontare in modo integrato il tema dell'alfabetizzazione linguistica e dell'orientamento professionale. Sulla base dei risultati emersi, sono stati selezionati i candidati più motivati e con un livello linguistico minimo su cui avviare un percorso formativo mirato, articolato in classi omogenee per competenze e finalizzato a rafforzare l'autonomia comunicativa e la preparazione al lavoro. L'accompagnamento non si è fermato alla formazione, ma è proseguito con una fase di inserimento lavorativo costruita in



Collaborazione.
Un progetto che interagisce con il territorio

INTEGRAZIONE E LAVORO: LA STRADA DA SEGUIRE



stretta relazione con le imprese del territorio: tirocini, colloqui e assunzioni sono stati seguiti passo dopo passo dagli operatori dell'Agenzia per il Lavoro, che hanno svolto un ruolo di tutoraggio continuo, facilitando l'incontro tra i fabbisogni delle aziende e il percorso di integrazione e dignità lavorativa dei richiedenti asilo. Un risultato reso possibile anche grazie al supporto istituzionale della Prefettura di Brescia, che ha accompagnato e sostenuto il progetto nella sua fase di avvio, favorendo un coordinamento efficace tra gli attori coinvolti.

La ZIS dell'agroalimentare



Protagonisti. Insieme per il futuro della Lombardia orientale

ZONA DI INNOVAZIONE E SVILUPPO DELLA LOMBARDIA

Il futuro della Lombardia orientale passa attraverso una sigla: ZIS, Zona di innovazione e sviluppo. Questo nuovo strumento di politica pubblica promosso da Regione Lombardia è stato colto con prontezza dalle Province di Brescia, Cremona, Lodi e Mantova, che il 24 ottobre scorso hanno sottoscritto una lettera d'intenti per la candidatura di una ZIS dedicata al settore agroalimentare. Dietro le quinte di questo ambizioso progetto di area vasta c'è il coordinamento fondamentale dell'Hub della Conoscenza. La ZIS si configura come un nuovo modello di politica pubblica per lo sviluppo economico, un ecosistema territoriale in cui istituzioni, università, centri di ricerca, imprese e fondazioni collaborano in modo strutturato per generare conoscenza, attrarre

investimenti e promuovere sostenibilità economica ed ambientale. L'iniziativa si pone l'obiettivo di valorizzare un'area vasta, che concentra il 70% della produzione agroalimentare regionale e oltre un terzo dell'export lombardo del settore. La ZIS costituisce un ecosistema territoriale di innovazione che risponde alle forze di cambiamento del nostro tempo, tra cui la transizione digitale, l'Intelligenza artificiale, la transizione demografica (invecchiamento e calo delle nascite), le nuove aspettative etiche dei giovani e la priorità della sostenibilità ambientale. L'obiettivo è l'individuazione di 5/6 ZIS su base regionale con un orizzonte temporale di medio-lungo periodo (2030-2050). La proposta progettuale dell'Hub, frutto di oltre 18 mesi di lavoro preparatorio, si focalizza su un'area omogenea che include

Cremona e il cremonese (a esclusione del cremasco), il mantovano, la Pianura bresciana e il lodigiano. Questa scelta supera i rigidi confini amministrativi per raggiungere una massa critica e includere ambiti che condividono minacce e opportunità competitive. I territori di pianura, infatti, affrontano la frammentazione della produzione e l'inverno demografico. Il progetto si rivolge specificamente alle filiere del comparto suinicolo e lattiero caseario. In questo quadro l'iniziativa si concentra sulla realizzazione di un centro di competenza sull'agritech a Cremona, una città a forte tradizione agro-alimentare. Gli sforzi si concentrano sullo sviluppo di laboratori, come quelli per nuovi prodotti del lattiero caseario (Università Cattolica) o le tecnologie Smart Agrifood per la tracciabilità della produzione (Politecnico di Milano). Questo lavoro si pone al servizio di agricoltori, allevatori e trasformatori e mira anche a rendere i poli universitari cremonesi centri di eccellenza per l'attrazione di studenti internazionali che potranno giocare il ruolo di ambasciatori del Made in Italy.

Per essere vicini anche alle aree interne

Iservizi sono l'anima dei territori. E la mobilità resta perno irrinunciabile per la loro vitalità, soprattutto nelle aree tecnicamente definite disagiate. Strade e trasporto pubblico sono tra i principali punti dell'impegno della Provincia di Brescia, ma anche della visione di territorio del futuro che l'Hub della Conoscenza sta mettendo a fuoco, sullo sfondo irrinunciabile della sostenibilità. In quest'ottica, come evidenzia il presidente della Provincia, Emanuele Moraschini, rientra il recente accordo siglato con l'Agenzia del Trasporto pubblico locale e le Comunità montane di Valle Trompia e Valle Sabbia.

Presidente Moraschini, è stato siglato un nuovo accordo tra Broletto, l'Agenzia del Trasporto Pubblico Locale e le Comunità Montane di Valle Trompia e Valle Sabbia. Qual è la filosofia che ha guidato questa intesa?

Fondamentalmente è quella di dare concretezza alle necessità dei territori in generale e, nello specifico, delle aree interne che presentano caratteristiche, soprattutto geografiche e, quindi, logistiche, che sono fonte di difficoltà per molti aspetti. A cominciare dai collegamenti stradali e di trasporto pubblico. E la necessità più evidente emersa, raccolta attraverso il costante confronto con le realtà locali, è risultata quella del bisogno di un trasporto pubblico locale a misura d'uomo. Dalle istanze di dieci Comuni si è data vita a un sistema, basato sulle risorse disponibili, ottimizzate per dare risposte solide.

Quali sono gli obiettivi principali e i risultati attesi da questa nuova «geografia dei trasporti»?

Il pericolo principale è lo spopolamento dei territori, indotto dalla mancanza di servizi adeguati. E noi dobbiamo evitare l'abbandono delle aree montane, anche rendendo facilmente raggiungibili gli istituti scolastici, gli ospedali e i luoghi di lavoro. Il primo passo è quello dell'intensificazione dei passaggi dei mezzi, prevedendo collegamenti diretti tra i comuni delle Valli. L'implementazione delle corse della linea LN031 Gardone Valtrompia-Vestone è l'esempio dell'attuazione dei primi punti dell'accordo. Da gennaio, con la

STRADE E TRASPORTO PUBBLICO PER UNA VISIONE DEL TERRITORIO

riapertura delle scuole, dopo le vacanze natalizie, il nuovo orario prevederà una corsa ogni due ore nella fascia oraria dalle 5 alle 19 per venire incontro alle esigenze di un bacino di utenza di circa 24.000 passeggeri. Sempre in base all'accordo, lo studio e il riordino complessivo del sistema dei trasporti si pongono l'intento di rendere più fluido il servizio. Anche per questo si sta già conducendo un censimento per una verifica sul campo dello stato strutturale e logistico delle fermate, per verificarne la funzionalità, la raggiungibilità, la sicurezza, in modo da ottimizzare ogni situazione.

Può farci qualche esempio di interventi mirati sulla rete scolastica?

La linea scolastica LN023, che collega Tavernole, Marmentino e Pertica Alta è già stata potenziata, venendo incontro alle esigenze soprattutto degli studenti di Marmentino. Mentre a Vobarno è allo studio il passaggio del servizio ordinario davanti all'istituto Perlasca, cancellando corse speciali che allungano i tempi di percorrenza.

Oltre alle corse, ci sono progetti per l'ammodernamento delle infrastrutture fisiche?

La revisione infrastrutturale è un passaggio obbligatorio. Tra i progetti principali c'è il nuovo nodo di Tormini e, poi, si metterà mano anche alla realizzazione del centro di interscambio di Sarezzo, che contempla anche interventi sulla viabilità, in unione del futuro collegamento con l'Autostrada della Valtrompia, e per facilitare gli spostamenti di chi grava sull'asse Valtrompia-città.

Qual è il budget complessivo e la durata di questa intesa?

Abbiamo unito le risorse di Provincia e Comunità montane, arrivando a uno stanziamento di 115.000 euro per coprire progettazione e potenziamento delle corse. L'accordo scadrà il prossimo anno, ma è prorogabile per riuscire a



**Presidente della Provincia.
Emanuele Moraschini**

dare una risposta complessiva adeguata, proseguendo con il confronto diretto con il territorio.

Il trasporto a chiamata viene indicata come possibile soluzione per aree decentrate e per gli anziani. Che ruolo avrà in futuro?

Il servizio a chiamata potrebbe avere un valore sociale di assoluto rilievo, soprattutto per gli anziani e chi ha più difficoltà logistiche negli spostamenti. Potrebbe essere una soluzione ottimale per coprire spostamenti anche brevi, ma essenziali, ad esempio dalle frazioni ai centri abitati principali, senza escludere il coinvolgimento dell'Agenzia del TPL che, in realtà sta già approntando ipotesi di applicazione di questa modalità di trasporto, utile anche in chiave turistica. Io credo che questo accordo possa diventare significativo e preso a modello guardando anche ad altre zone della provincia.

Il 2026 sarà un anno chiave per l'Hub della Conoscenza

Il 2026 si preannuncia un anno chiave per l'Hub della Conoscenza, che, al termine dell'anno di attività, definisce nuove direttive volte a consolidare il ruolo dell'Hub come attore chiave nello sviluppo sostenibile della Lombardia.

La prima, riguarda la creazione della Zona di Innovazione e Sviluppo (ZIS) dell'agro-alimentare, proposta elaborata con il contributo del mondo produttivo e accademico.

L'obiettivo è rafforzare la competitività della Lombardia Orientale che include Brescia, Cremona, Mantova e Lodi, costruendo un ecosistema capace di innovare le filiere suinicole e lattiero-casearie, integrando ricerca, formazione e sviluppo. Una visione che coniuga tradizione produttiva e cambiamento tecnologico, contribuendo a ridefinire il futuro della Food Valley della Lombardia. Al centro della strategia dell'Hub c'è anche la creazione di un «patto intergenerazionale per il futuro della Pianura», con l'obiettivo di mettere i giovani nativi digitali al servizio della trasformazione digitale delle imprese. In questo quadro, l'Hub promuove percorsi che favoriscono il dialogo tra studenti, start-up, scuole e imprese attraverso spazi di co-progettazione. Iniziative come l'Hackathon e il convegno sul «Patto per lo sviluppo sostenibile della Lombardia Orientale» hanno già coinvolto decine di studenti sui temi della qualità di vita e della sostenibilità, evidenziando il loro ruolo attivo.

È questa attenzione al capitale umano e alle comunità che porta al terzo obiettivo: creare un consorzio di enti locali. Una rete istituzionale per migliorare la qualità dei servizi ai cittadini e, allo stesso tempo, consentire alle amministrazioni di concentrarsi sulla definizione di politiche territoriali più efficaci, in grado di aumentare l'attrattività e la competitività delle aree di pianura.

La collaborazione tra enti, giovani imprese non è un elemento accessorio, ma una condizione fondamentale per affrontare in modo integrato sostenibilità e innovazione. Tre traiettorie diverse, ma unite da una visione comune: trasformare la Lombardia Orientale in un laboratorio di innovazione, capace di crescere grazie alla conoscenza e alla cooperazione.



Future generazioni.
Nei progetti e obiettivi
dell'Hub della Conoscenza

UNA PIATTAFORMA INNOVATIVA PER UN FUTURO DI CRESCITA

INSIEME PER UN TERRITORIO CHE CRESCE

L'Hub della Conoscenza promuove un nuovo modello di sviluppo territoriale che mette in rete nuove generazioni, imprese e istituzioni

18
ISTITUTI
SCOLASTICI
coinvolti nel
Progetto giovani

30+
INIZIATIVE
realizzate
in 24 mesi

50+
PERSONE
formate
nel Progetto
inclusione

8.000
STUDENTI
degli istituti
bresciani raggiunti



HUB DELLA CONOSCENZA

IL FUTURO DEL TERRITORIO È UNA COSTRUZIONE COLLETTIVA. **Continuiamo a costruirlo insieme.**

L'Hub della Conoscenza nasce per mettere in **dialogo** imprese, istituzioni, università e giovani, con l'obiettivo di accompagnare il territorio nelle grandi trasformazioni economiche, sociali e tecnologiche.

Dall'innovazione alla sostenibilità, dalla valorizzazione delle competenze al futuro delle nuove generazioni, l'Hub è uno spazio aperto in cui le idee prendono forma, si sperimentano soluzioni e si costruiscono visioni condivise.

Scopri i progetti in corso e segui i prossimi passi dell'Hub della Conoscenza. Inquadra il qr code per visita il nostro sito internet e per rimanere sempre aggiornato sui nostri eventi.

Scansiona il qr code



Lo sguardo al futuro. Giovani, competenze e territorio: il futuro prende forma